

Iniziativa in Sicilia delle donne comuniste

«Basta con l'inerzia vogliamo lavoro e servizi»

PALERMO — Le donne comuniste siciliane sollecitano una «celere ed adeguata» soluzione politica della crisi alla Regione. Essa — afferma la Commissione femminile regionale del PCI — troverà adeguata soluzione solo se si saprà fare i conti con quanto di nuova materia è sorta nella società siciliana, e soprattutto con la questione femminile.

In un incontro, lo scorso 27 febbraio, con i rappresentanti dei gruppi parlamentari all'ARS le donne comuniste hanno presentato le piattaforme di lotta sulle quali tutte le province in questi mesi hanno intensato una articolata iniziativa politica, assieme alle lavoratrici, alle casalinghe, alle disoccupate, per imporre una soluzione ai gravi problemi irrisolti che pesano sulle masse femminili siciliane. La Regione, per altro, detiene il primato del più basso tasso di occupazione femminile. Non sono possibili rinvii. Gli esponenti della DC, nel corso dell'incontro con la delegazione, hanno genericamente parlato di una loro «disponibilità metodologica» (sic).

Ma il problema — ribatte la Commissione femminile — non è né di metodologia, né temporale. Come mai il lavoro per le donne nelle altre regioni ha raggiunto livelli accettabili? Come mai i servizi sociali, anche se parzialmente, sono un dato acquisito in quasi tutte le altre regioni? Solo la Regione siciliana ha problemi di tempi per avviare modifiche che segnino il progresso dell'isola. Ciò significa, in realtà, che le forze che hanno finora detenuto la direzione politica in Sicilia hanno ritenuto prioritario difendere interessi parassitari e privilegi, piuttosto che realizzare scelte di sviluppo.

I nodi irrisolti, perciò, non sono immediatamente il problema della «credibilità» delle stesse istituzioni. E la Regione diventerà «credibile» per le donne solo se ad esse saprà dare effettive risposte; se le donne ritroveranno nella Regione spazio, partecipazione, soluzione ai loro problemi.

Deve venire recuperato il carico della «Klearkos» — Il carico della motonave «Klearkos», affondata il 20 luglio 1979 nel tratto di mare tra l'isola di Favolara e l'isolotto di Molara, al largo delle coste di Olbia, è estremamente pericoloso e deve quindi essere recuperato al più presto. Lo ha detto l'assessore Mammi rispondendo in Consiglio regionale ad interrogazioni e interpellanze presentate dai consiglieri comunisti e radicali.

Al palazzo dei congressi di Cagliari

Lotta autonomistica e rinascita: oggi il convegno del PCI

I lavori inizieranno alle 9 con la relazione di Angius - Domani le conclusioni di Macaluso

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «Lotta autonomistica e politica di rinascita»: questo il tema del convegno organizzato dal comitato regionale sardo del PCI, che si apre stamane alle 9 al palazzo dei congressi con la relazione del compagno Gavino Angius, e sarà concluso nella mattinata di domenica da un discorso del compagno Emanuele Macaluso.

Non si tratta di una iniziativa strettamente di partito. «Al convegno abbiamo invitato i partiti autonomistici, forze culturali, personalità del mondo scientifico e universitario, le organizzazioni sindacali e le associazioni di massa»: spiega il compagno Lello Sechi, della segreteria regionale del PCI. «Non un invito formale. Abbiamo chiesto un intervento e un contributo alla discussione. Nello stesso tempo — aggiunge il compagno Sechi — l'iniziativa del nostro partito non vuole essere un dibattito puramente astratto o accademico. I problemi della emergenza sociale e politica, le grandi questioni in campo della Sardegna (come il destino dell'industria chimica, il rilancio delle miniere, la riforma agro-pastorale, la rivalutazione del patrimonio storico e linguistico) saranno un preciso punto di riferimento del dibattito e della elaborazione politico-culturale sulla autonomia».

«Il PCI — precisa il compagno Sechi — vuole andare

ad un confronto con le altre forze politiche e culturali su temi oggi decisivi: il rapporto autonomia-istituzioni e lotte operarie, questione giovanile, problemi della emancipazione femminile. L'occhio è rivolto in particolare ai cambiamenti avvenuti negli ultimi tempi in campo economico e sociale, ma anche negli orientamenti e nelle aspirazioni delle nuove generazioni, dei ceti medi, degli intellettuali».

«Fare il punto su ciò che si è fatto, ma soprattutto guardare a quanto si deve ancora fare. E tutto questo è un dibattito non di specialisti, ma che parla ed approfondisce i problemi del lavoro, del giovane, dell'intero popolo sardo. Insomma, il nostro è un convegno che serve a rilanciare la battaglia per l'autonomia e la rinascita, aggiornando l'analisi e definendo meglio gli obiettivi della iniziativa popolare. Quindi, è un convegno immerso nelle lotte attuali, nello scontro politico».

D'altronde, questa impostazione data dai fatti: la manifestazione del 40 mila con Luciano Lama appare, del resto, come un segno che va colto pienamente. «Con i lavoratori, con i segnali venuti dallo sciopero generale — conclude il compagno Lello Sechi — oggi bisogna fare i conti. Il convegno di sabato e domenica potrà essere un primo appuntamento per dare risposte e contemporaneamente definire i prossimi obiettivi».

La nomina dopo 4 anni di commissario

Oggi il consiglio d'amministrazione dell'Opera Sila

Salvo sorprese dell'ultimora in giornata si insedierà il nuovo organismo

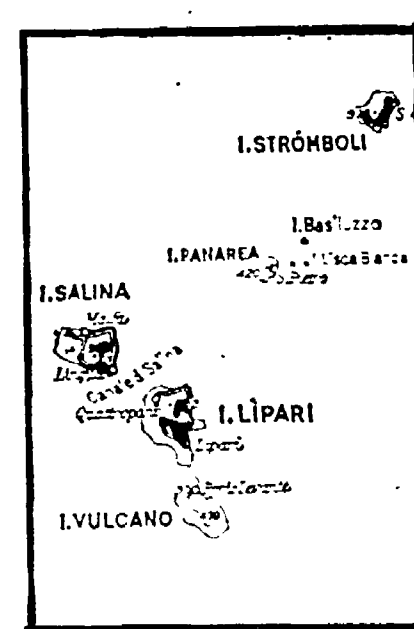
CATANZARO — Si insedia oggi — ore 11 — presso la sede centrale di corso Trieste a Cosenza, salvo clamorosi imprevisti dell'ultima ora, il Consiglio di amministrazione dell'Opera Sila e il presidente dell'Ente, il socialdemocratico Benedetto Mallamaci.

Si pone così fine, dopo tre anni, alla gestione commissariale che ha caratterizzato la vita del massimo ente calabrese come una sorta di «regime di fatto» della sua esistenza. Con Mallamaci, sedierà altri 21 consiglieri di amministrazione su un totale di 26 restando da sciogliere infatti altri cinque nodi (due rappresentanti del PSI, due della DC e uno del personale). Saranno inoltre eletti la direzione e due vice presidenti.

Leri pomeriggio i rappresentanti eletti dal PCI — il prof. Roberto Fanfani, Pasquale Porzio, Giovanni Greco e Demetrio Costantino — hanno avuto un incontro con la segreteria regionale del partito mentre altri tre rappresentanti nominati da organizzazioni sindacali di massa, Quirino Ledda, Luigi Ficca, ed Edoardo Fata, hanno confermato per questa mattina la loro presenza. E poter procedere all'insedia-

mento è necessario che sia presente almeno il 50 per cento dei consiglieri di amministrazione. Colpi di mano dell'ultima ora in questa annosa vicenda dell'Opera Sila sono sempre ovviamente possibili e in alcuni ambienti si faceva notare ieri come Mallamaci risultasse presidente dell'ente senza che la maggioranza di centro-sinistra abbia mai provveduto a nominarlo. Negli ambienti democristiani inoltre si ventilava una assenza in massa dei rappresentanti dello scudocrociato per far venire meno il numero legale ed impedire così il regolare insediamento rinviando ad altra data.

Tutte manovre possibili solo se si pensa al peso che l'Opera Sila ha sempre avuto nella strategia della DC in Calabria, agli intrecci e ai giochi che si sono intessuti sulla pelle dei lavoratori, dell'agricoltura, di chi opera dentro l'ente, dei tecnici e degli esperti spesso abbandonati al loro destino. L'insediamento del consiglio di amministrazione e del presidente non è in questo senso il primo passo verso la normalizzazione e verso l'applicazione della legge di riforma varata più di due anni fa dal Consiglio regionale dopo aspra lotta.



Da oggi a Lipari il convegno nazionale del PCI

Prezzi, trasporti e lavoro i problemi si ingigantiscono nelle isole chiamate minori

Le proposte dei comunisti per lo sviluppo economico e turistico - I lavori introdotti da Bottari e conclusi da Faenzi

PALERMO — Raggiungerle, specie nei mesi invernali, è spesso un'impresa. L'unica via di comunicazione, nella maggioranza dei casi, è il mare. E se il mare è appena più mosso del solito, l'isolamento della terra ferma a volte dura per giorni o intere settimane. Ma la condizione di vita degli abitanti delle isole minori italiane — è di queste silane parlando — non dipendono esclusivamente dal sistema di collegamenti. C'è il dramma dei trasporti ma non meno acuti sono i problemi del vivere civile (servizi interni, parlino, approvvigionamento idrico, illuminazione), della casa, dei prezzi e di una efficace e programmata politica del turismo.

Sarà proprio su questi temi che da stamane si incentrerà il dibattito al convegno nazionale indetto dal PCI «per lo sviluppo economico e turistico delle isole minori», che si tiene a Lipari nell'arcipelago delle Eolie. I lavori saranno aperti da una relazione dell'on. Angela Bottari e conclusi domenica da un intervento dell'on. Ivo Faenzi, responsabile nazionale del PCI per i problemi del turismo.

Al convegno, cui parteciperà anche il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, presenteranno relazioni l'architetto Giuseppe Lo Cascio, capogruppo comunista al comune di Lipari, l'on. Mario Polignari, responsabile siciliano per i

problemi del turismo, l'on. Lello Grassucci segretario nazionale della Conferenza nazionale indetta dal PCI «per lo sviluppo economico e turistico delle isole minori», che si tiene a Lipari nell'arcipelago delle Eolie. I lavori saranno aperti da una relazione dell'on. Angela Bottari e conclusi domenica da un intervento dell'on. Ivo Faenzi, responsabile nazionale del PCI per i problemi del turismo.

Di seguito un panorama di alcune delle realtà delle isole minori, in particolare di quelle che gravitano nell'area del Mezzogiorno. NELLA FOTO: alcune isole del gruppo delle Eolie.

Eolie: niente acqua e benzina ma i depliant non lo dicono

MESSINA — L'ultimo SOS è venuto da Leni, Malfa e Santa Marina, i tre comuni che compongono l'isola di Salina, una delle tante «perle» dell'arcipelago delle Eolie: da oltre un mese mancano benzina, gasolio, bombole a gas. I disagi sono notevoli e si parla già di uno sciopero generale da parte della popolazione. Dunque, un'altra isola di questo arcipelago, che in pochi anni ha avuto un boom turistico di prim'ordine, quanto disordinato, svela il suo vero volto: dietro l'immagine di felicità e di depliant turistici offrono a tutto il mondo, vi è una realtà drammatica, di profonda arretratezza civile. E al pari di Salina, anche le altre isole non sfuggono a questo stato di degrado. Un esempio: Lipari, Vulcano, Panarea, Stromboli, Filicudi ed Alicudi gli inverni sono sintomo di vita dura, grama. Eppure basta scartabellare

redditi delle popolazioni della provincia di Messina per scoprire che queste isole sono seconde solo a Taormina. Come si spiega questa contraddizione? In maniera semplice: grande afflusso turistico ha portato al denaro ma con sé anche un rialzo del costo della vita superiore a quello dell'isola di riferimento. E' vero che sul caro-vita pesa anche il costo dei trasporti, ma è anche vero che in queste isole si tratta di un boom turistico sono stati davvero in pochi. Ed ecco che la vita di questi isolani appare ben diversa da quella dei depliant. Un esempio: il problema delle abitazioni. In questo caso basta citare una cifra: il 42 per cento degli alloggi di Lipari non è abitato con regolarità, perché i proprietari chiedono troppo per l'affitto e poi preferiscono aspettare i tre mesi estivi quando possono raggiungere, grazie ai turisti, da due a tre milioni di lire. E l'acqua? Anche qui si mette il dito nella piaga. Ogni volta che il mare è in tempesta migliaia di cittadini rischiano di rimanere assetati.

Non si parli poi di servizi di qualità, di asili nido, di scuole materne, i consultori appaiono vere chimere, mentre il problema dei trasporti registra novità soltanto per quanto riguarda i rincari. L'aumento in pochi mesi è stato del 280 per cento, una cifra che si commenta da sé. Eppure nonostante ciò il servizio tra la costa e le isole è migliorato. Vi sono studenti che per raggiungere Lipari si alzano all'alba e tornano a casa quando è buio. Ecco dunque il dossier Eolie, su cui il nostro Partito sta svolgendo da tempo un'ampia azione politica e di massa per mettere fine ad una realtà drammatica e porre le condizioni per un salto di qualità della vita. L'obiettivo a quale non si possono sottrarre tutte le forze sinceramente democratiche, è di fare delle Eolie un luogo dove sia possibile migliorare la qualità della vita, togliendole dal ghetto in cui si trovano. e.r.

Il punto sullo stato del settore nel corso della visita dei senatori comunisti

Perché la riscoperta in Sardegna del grande patrimonio minerario

Un momento di studio e di approfondimento per il pieno utilizzo delle risorse Soddissfazione per l'approvazione del piano SAMIN - I limiti del provvedimento

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Una delegazione di senatori comunisti, guidati dal compagno Napoleone Colajanni e composta dai compagni Giovanni Urbani, Giorgio Biondi e Daverio Giovannetti sta compiendo una visita nel bacino minerario sardo visitando impianti e discutendo con i minatori e con i tecnici i problemi del settore. La visita, iniziata alla miniera di Masua presso Iglesias, vuole essere un momento di studio per la conoscenza di quel patrimonio minerario sardo che, trascurato per lunghi anni nonostante le sollecitazioni e le proteste dei minatori e delle popolazioni, acquista oggi un nuovo interesse.

Come è noto, i lunghi anni di lotta e l'urgenza dei problemi proposti dalla crisi hanno portato il CIPD ad approvare il programma SAMIN, dando così il via al piano di investimenti delle miniere metallifere e delle

miniere carbonifere. I risultati non si faranno certamente attendere: lo hanno chiarito i tecnici minerari. Il bacino sardo per il settore dei minerali non ferrosi — ha spiegato al parlamentare comunista l'ingegner Lorenzo Musso, direttore della divisione mineraria per l'Italia della SAMIN — non è soltanto il più importante del nostro paese, ma è anche uno dei più importanti dell'intera comunità europea. Una tale ricchezza ha bisogno soltanto di strutture e di tecnologia adeguate per essere sfruttata. Quando, come nel caso delle miniere di Masua, sono stati realizzati gli impianti necessari, la produzione ha subito raggiunto livelli ragguardevoli ed ha assunto un andamento costante. Analoghi risultati sarà possibile conseguire in futuro con la realizzazione del programma SAMIN e la conseguente valorizzazione delle altre risorse sarde.

Soddissfazione per l'approvazione del piano SAMIN. I risultati non si faranno certamente attendere: lo hanno chiarito i tecnici minerari. Il bacino sardo per il settore dei minerali non ferrosi — ha spiegato al parlamentare comunista l'ingegner Lorenzo Musso, direttore della divisione mineraria per l'Italia della SAMIN — non è soltanto il più importante del nostro paese, ma è anche uno dei più importanti dell'intera comunità europea. Una tale ricchezza ha bisogno soltanto di strutture e di tecnologia adeguate per essere sfruttata. Quando, come nel caso delle miniere di Masua, sono stati realizzati gli impianti necessari, la produzione ha subito raggiunto livelli ragguardevoli ed ha assunto un andamento costante. Analoghi risultati sarà possibile conseguire in futuro con la realizzazione del programma SAMIN e la conseguente valorizzazione delle altre risorse sarde.

Nostro servizio

PANTELLERIA — A pescare nel «mare di Pantelleria» sono soltanto i mazzari, i pantesci, i pescatori, soltanto a «tempo pieno». E' il colmo per un'isola: nella sua storia non ha mai avuto una tradizione marinara. Gli abitanti delle isole che i turisti hanno soprannominato la «perla nera del Mediterraneo» hanno sempre trovato nell'agricoltura una fonte sicura di reddito, che ha sempre permesso loro di tirare avanti la baracca senza esporsi ai rischi di un'attività di mare. Ancora oggi malgrado il boom turistico verificatosi in questo ultimo decennio, l'agricoltura dà il 70 per cento del reddito all'isola e poco meno che il 20 per cento del reddito netto al centro del Mediterraneo a due passi dalla costa africana.

La decisione del CIPD di richiedere nuovi studi — afferma il comitato direttivo regionale del PCI — rappresenta non solo un grave colpo per le speranze di sviluppo dell'area industriale di San Gavino, già colpita dalla crisi del piombo chimico-tessile, ma anche un pericoloso intralcio alla predisposizione del progetto per la costruzione del polo di zinc e nichel, previsto per Portovesme.

La decisione del CIPD di richiedere nuovi studi — afferma il comitato direttivo regionale del PCI — rappresenta non solo un grave colpo per le speranze di sviluppo dell'area industriale di San Gavino, già colpita dalla crisi del piombo chimico-tessile, ma anche un pericoloso intralcio alla predisposizione del progetto per la costruzione del polo di zinc e nichel, previsto per Portovesme.

La decisione del CIPD di richiedere nuovi studi — afferma il comitato direttivo regionale del PCI — rappresenta non solo un grave colpo per le speranze di sviluppo dell'area industriale di San Gavino, già colpita dalla crisi del piombo chimico-tessile, ma anche un pericoloso intralcio alla predisposizione del progetto per la costruzione del polo di zinc e nichel, previsto per Portovesme.



Una visita dei parlamentari comunisti alle centrali silane dell'Enel

Vinta la battaglia per gli impianti, ora si tratta di utilizzarli appieno

Con il secondo impianto Timpa Grande raddoppierà la produzione di energia — Adesso occorre imbrigliare le acque a valle per irrigare i ventifemila ettari del Crotonese

Dal nostro corrispondente CROTONE — La delegazione parlamentare comunista ha concluso la sua visita a Crotona con un «sopralluogo» agli impianti silani dell'ENEL di Crotona. Anche qui, come era successo a Crotona nelle fabbriche, i compagni della delegazione si sono incontrati con i lavoratori addetti alla costruzione delle centrali idroelettriche. Particolare attenzione è stata dedicata a questa realtà di lavoro nel comprensorio; indubbiamente un punto di riferimento importante per il settore dell'energia data la ricchezza naturale del territorio e l'utilizzo, quindi, energetico delle acque.

«Oggi se nella zona di Crotona si può assistere alla costruzione di grandi opere infrastrutturali e civili di questa portata lo dobbiamo alla lotta dei lavoratori — ha detto il compagno Guarascio, vice presidente del Consiglio regionale — di Crotona, Caccuri e San Giovanni in Fiore che responsabilmente hanno dato il loro contributo sicuro degli

obiettivi da raggiungere». E questo è vero: sin dagli anni sessanta un movimento organizzato ed eterogeneo che comprendeva edotti, elettrici e contadini ha avanzato una piattaforma per lo sviluppo dell'intero Crotonese partendo dall'utilizzo plurimo delle acque. Obiettivi qualificati che hanno espresso, altresì, la grande capacità di lotta e mobilitazione dei lavoratori e dei contadini. Una salda unità che ha dato forza di convinzione alle battaglie.

La delegazione comunista ha visitato gli impianti ed ha potuto constatare la positività di questa realtà. Dalla diga di Migliarite (necessaria per l'irrigazione a valle delle terre) alla centrale di Timpa Grande a quella di Calusia ed Orichella. L'attenzione maggiore è a Timpa Grande, un po' la centrale madre, che con la costruzione del secondo impianto raddoppierà la produzione di energia di tutte le altre centrali per una produzione complessiva di circa 100 megawatt di energia. La realizzazione di questo impianto, oltre a risolvere le esigenze di irrigazione, è un polo di sviluppo, dell'intera regione cala-

LA MADDALENA — Discoccupazione, trasporti precari, inquinamento, carenza di alloggi, e per finire in bellezza una delle più attrezzate ed importanti basi atomiche USA. La Maddalena, situata nell'estrema punta settentrionale della Sardegna, proprio di fronte alla Costa Smeralda, è senz'altro il più grande centro di ricerca e di sviluppo atomico. Da anni è stato accertato che la base è un problema. Da quando l'officina nucleare statunitense si è insediata nell'arcipelago maddalenino, strane malattie (sempre di origine sconosciuta, temibili radiazioni) hanno colpito i neonati. Ma non

LA MADDALENA — Discoccupazione, trasporti precari, inquinamento, carenza di alloggi, e per finire in bellezza una delle più attrezzate ed importanti basi atomiche USA. La Maddalena, situata nell'estrema punta settentrionale della Sardegna, proprio di fronte alla Costa Smeralda, è senz'altro il più grande centro di ricerca e di sviluppo atomico. Da anni è stato accertato che la base è un problema. Da quando l'officina nucleare statunitense si è insediata nell'arcipelago maddalenino, strane malattie (sempre di origine sconosciuta, temibili radiazioni) hanno colpito i neonati. Ma non

LA MADDALENA — Discoccupazione, trasporti precari, inquinamento, carenza di alloggi, e per finire in bellezza una delle più attrezzate ed importanti basi atomiche USA. La Maddalena, situata nell'estrema punta settentrionale della Sardegna, proprio di fronte alla Costa Smeralda, è senz'altro il più grande centro di ricerca e di sviluppo atomico. Da anni è stato accertato che la base è un problema. Da quando l'officina nucleare statunitense si è insediata nell'arcipelago maddalenino, strane malattie (sempre di origine sconosciuta, temibili radiazioni) hanno colpito i neonati. Ma non

LA MADDALENA — Discoccupazione, trasporti precari, inquinamento, carenza di alloggi, e per finire in bellezza una delle più attrezzate ed importanti basi atomiche USA. La Maddalena, situata nell'estrema punta settentrionale della Sardegna, proprio di fronte alla Costa Smeralda, è senz'altro il più grande centro di ricerca e di sviluppo atomico. Da anni è stato accertato che la base è un problema. Da quando l'officina nucleare statunitense si è insediata nell'arcipelago maddalenino, strane malattie (sempre di origine sconosciuta, temibili radiazioni) hanno colpito i neonati. Ma non

Una base atomica Usa E la Maddalena dov'è finita?

è possibile accertare scientificamente l'entità del pericolo. Il laboratorio della Provincia di Sassari effettua controlli sul grado di radioattività. Il CISEN manda una nave per analoghi controlli. Ma le protezioni della marina americana dichiarano off limits la porzione di mare che circonda la nave che è considerata la fonte prima delle radiazioni. Un bell'esempio di colonizzazione made in USA. Però non basta.

Un bell'esempio di colonizzazione made in USA. Però non basta. Un bell'esempio di colonizzazione made in USA. Però non basta. Un bell'esempio di colonizzazione made in USA. Però non basta.

Un bell'esempio di colonizzazione made in USA. Però non basta. Un bell'esempio di colonizzazione made in USA. Però non basta. Un bell'esempio di colonizzazione made in USA. Però non basta.

Egadi, come un supercarcere diventa un'industria

Dal corrispondente TRAPANI — Belle perché offrono ancora mare cristallino, sole, sabbia bianca, Normanni in poi, soltanto per le supercarceri. Le isole Egadi, oggi, come nel passato, sono «antagoniste da una crisi economica che nel volgere di pochissimi anni, ha costretto all'emigrazione più della metà dei suoi abitanti. Per migliaia di persone le grandi città industriali del Nord sono state l'unica alternativa ad una vita di stenti legata all'agricoltura ed alla pesca.

Favignana, la maggiore delle tre isole, ha circa 3500 abitanti. Le altre due, Levanzo e Marettimo, ne contano rispettivamente 90 e 100. Abbandonate le campagne, che fino agli anni cinquanta assicuravano un reddito più che misero con la coltivazione del cotone, praticata ancora la pesca di circa duecento pescatori con piccole barche che non possono spingersi oltre le due miglia dalla costa, l'economia della maggiore delle

tre isole riesce a sopravvivere grazie ai centotrenta agenti di custodia del supercarcere, cioè ospiti degli alloggi sono stati allestiti due anni fa dal generale Dalla Chiesa e ai 40 impiegati comunali, queste forze produttive dell'isola che nell'insieme assicurano un reddito di undici milioni al mese, ed è intorno a questa cifra che ruota la vita economica di Favignana. Le condizioni economiche di Levanzo e Marettimo sono ancora più drammatiche, solo la pesca garantisce un reddito che si va però assottigliando continuamente. Favignana, che dista da Trapani solo dieci miglia, non è rimasta estranea al boom turistico imposto negli anni del benessere economico. Esistono due vil-

laggi turistici inseriti nel paesaggio allo stesso modo del supercarcere, cioè ospiti degli alloggi sono stati allestiti due anni fa dal generale Dalla Chiesa e ai 40 impiegati comunali, queste forze produttive dell'isola che nell'insieme assicurano un reddito di undici milioni al mese, ed è intorno a questa cifra che ruota la vita economica di Favignana. Le condizioni economiche di Levanzo e Marettimo sono ancora più drammatiche, solo la pesca garantisce un reddito che si va però assottigliando continuamente. Favignana, che dista da Trapani solo dieci miglia, non è rimasta estranea al boom turistico imposto negli anni del benessere economico. Esistono due vil-